

CENTRO STUDI TAGLIACARNE

Il 49% delle imprese prevede incrementi di fatturato nel 2023. Il 31% conta di garantire anche aumenti occupazionali

# Spinta dei giovani al Paese

Le aziende «under 35» sono le più ottimiste nei confronti della crescita e del futuro

## Campione

Lo studio è stato condotto  
su 4mila attività manifatturiere  
e dei servizi che impiegano  
tra 5 e 499 dipendenti

### EMANUELE PECONI

●●● Le imprese più giovani, gestite da under 35, sono più fiduciose per il futuro rispetto a quelle over 35: fatturano, assumono e innovano di più, ma all'estero sono meno presenti e le barriere economiche rischiano di frenarne la crescita. Questi sono i primi dati che emergono dallo studio fatto dal Centro studi Tagliacarne sullo stato delle imprese under 35, confrontato con le aspettative di crescita per il 2023 e 2024 con quelle non giovanili. L'indagine è stata condotta prendendo come riferimento un campione di 4mila imprese manifatturiere e dei servizi che abbiano tra i 5 e i 499 dipendenti. Per quest'anno il 49% delle aziende giovanili prevede un aumento di fatturato contro il 42% delle over 35, mentre per il 2024 la percentuale cala ma le attese di crescita restano positive per il 43% delle società giovanili rispetto al 34% delle più longeve. In aumento anche le previsioni occupazionali per il 31% delle imprese capitanate dai giovani per il 2023 (contro il 23%) e per il 23% del campione nel 2024 (contro il 18%). In merito a quest'ultimo dato, sarà

sempre più necessario dotarsi di personale qualificato per sfruttare al meglio gli investimenti in programma per le transizioni che vedono impegnate le imprese con il sostegno del governo: tra il 2023 e il 2025, il 36% delle imprese under 35 intende investire contemporaneamente in digitale e green (contro il 28%). Tuttavia, le risorse economiche insufficienti all'interno dell'azienda e i tassi di interesse elevati per l'accesso al credito sono il principale ostacolo che rischia di intralciare il loro cammino verso la transizione. Se le risorse economiche rappresentano un problema, quelle del Pnrr possono essere una boccata di ossigeno: il 9% delle imprese giovanili si è già attivata sui progetti di supporto alle imprese legati al Pnrr e il 19% ha in programma di attivarsi. Resta però il problema della burocrazia, che per 7 imprese giovanili su 10 rappresenta l'ostacolo maggiore per la crescita. Il trend si inverte se si parla di esportazioni. Le imprese giovanili mostrano un rallentamento rispetto a quelle più «mature»: il 38% delle compagnie under 35 esporterà nel 2023 a fronte del 45% delle altre, mentre per il prossimo anno, pur se la presenza

degli imprenditori giovani sui mercati stranieri è attesa in aumento, la distanza generazionale all'estero resterà inalterata di 7 punti percentuali quando ad esportare sarà il 40% delle imprese giovanili contro il 47% delle più longeve. Il prezzo che pagano le aziende più giovani è dovuto alla minore strutturata nei loro assetti e questo spiega anche la presenza più limitata all'estero che deve, invece, essere sostenuta perché l'internazionalizzazione è una leva strategica indispensabile per crescere. «La scelta imprenditoriale per i giovani è sempre più selettiva rispetto al passato e meno legata all'autoimpiego, come dimostra il calo di circa il 13% delle imprese under 35 registrato nell'ultimo decennio al netto dell'andamento demografico», evidenzia Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del **Centro studi Tagliacarne**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adolfo Urso  
Ministro delle  
Imprese e del Made  
in Italy

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1997 - T.1997

